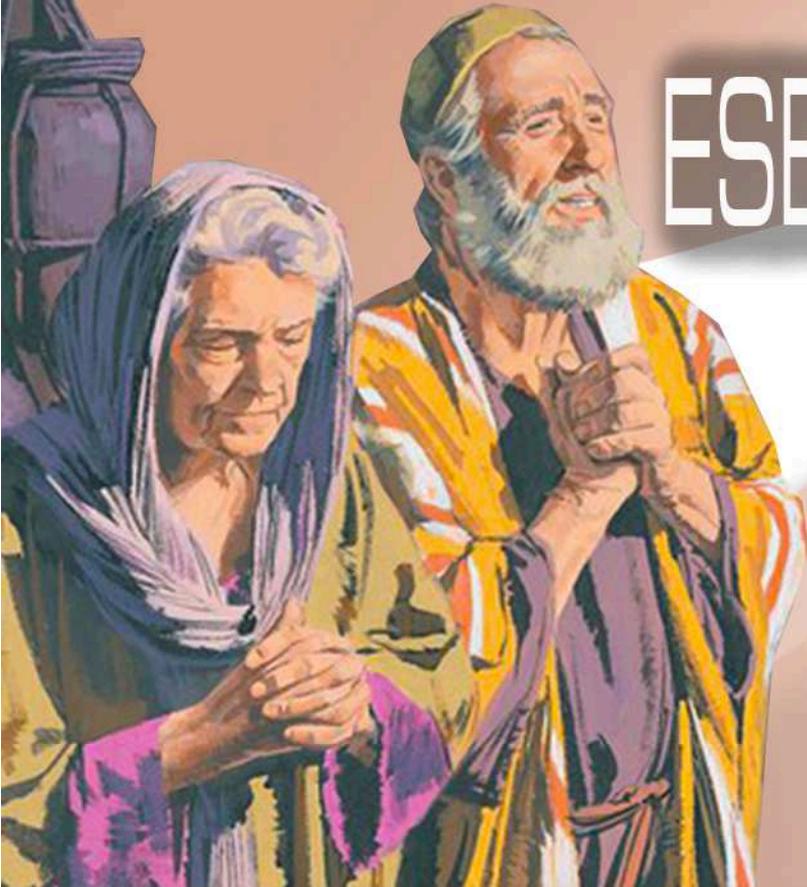


ESERCIZI SPIRITUALI



Dal 21 al 26 settembre la nostra comunità di Mater Ecclesiae ha vissuto il momento degli esercizi spirituali guidato da padre Onofrio Farinola su: “Le case comuni della vita consacrata. Un rinnovato stile di vita per i religiosi alla luce della Laudato Si”. Questi giorni ci hanno consentito di entrare in profondità nella realtà quotidiana della nostra consacrazione religiosa e di capire com'è importante la dimensione relazionale dell'essere umano. Ci hanno permesso inoltre di prendere coscienza che anche noi consacrate siamo casa, siamo dimora, siamo Eden di Dio, humus di Dio per creare il mondo.

Quello che abbiamo vissuto non possiamo e non vogliamo tenerlo solo per noi. Ecco allora una riflessione di Suor Ana Antonio su una delle case comuni.

La casa di Zaccaria ed Elisabetta

(Lc 1,39-55)

La casa di Zaccaria ed Elisabetta è la casa della musica, di accoglienza, di preghiera, di gioia, di entusiasmo e di incontro tra la tradizione e la novità. Il nuovo si costruisce sempre con il passato, queste due realtà del tempo non si contraddicono mai, anzi si completano. Nell'ecologia tra il vecchio e il nuovo nasce una canzone di lode che solo una anziana come Elisabetta sa riconoscere, e questo scaturisce dall'ascolto silenzioso dell'azione dello Spirito Santo che l'ha coinvolta tutta e soprattutto dalla sua disponibilità di lasciarsi trascinare dallo stupore e sorprendersi da Dio che l'ha portata a pronunciare le meraviglie del Signore con gioia e senza paura «benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno» (Lc1,42).

Maria da parte sua intona il canto di esaltazione dando una nuova sinfonia al cantico del magnificat che c'era già nell'AT, come segno di gratitudine dell'onnipotenza di Dio nei confronti della sua piccolezza. E così ha fatto anche Simeone accogliendo la novità tra il vecchio e il nuovo e dicendo «Ora lascia, o Signore che il tuo servo vada in pace...» (Lc 2, 29).

La casa è uno spazio di terra che ci appartiene dove siamo chiamati a vivere in relazione tridimensionale cioè: con Dio, con noi stessi e con gli altri compresi tutto il creato.

Maria ed Elisabetta sono le due figure dalle quali si impara a vivere la dinamica della vita fraterna in comunità, tra i membri più grandi e la generazione più giovane. (VC n.44).



I consacrati sono anche il giardino dell'Eden, la terra scelta da Dio per realizzare la sua opera redentrice. Nello spirito delle relazioni i consacrati, con il proprio carisma, cercano di vivere nell'essenziale, nel silenzio, nella donazione, nella bellezza e testimonianza di vita che trova il suo fondamento nella preghiera. È importante che il consacrato sia consapevole che la terra che Dio gli ha regalato è il proprio Istituto e lui è chiamato a custodirlo e a servire affinché sia veramente un luogo di fecondità spirituale, sia Betlemme la casa del pane, dove ogni membro possa essere un pezzo di pane profumato e fermentato da Cristo che è il lievito. Se Cristo è al centro di tutto allora la comunità sarà un luogo di sinfonia armoniosa.

